

In IV pagina:
FIORENTINA-JUVENTUS 3-0
di LORIS CIULLINI
CATANIA - \*BOLOGNA 2-1
di GIORGIO ASTORRI

L'Unità del lunedì

TO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina:
LAZIO - INTER 0-0
di ROBERTO FROSI
NAPOLI - ROMA 3-2
di MARTIN

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 41 (295)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1960

GRANDIOSO COMIZIO
Avanza nel Mezzogiorno una grande forza democratica che si contrappone al fallimento della D.C. e di Lauro

L'importanza nazionale delle elezioni a Napoli - Le condizioni del Mezzogiorno denunciano il fallimento di tutta la politica d.c. - Due modi di intendere e affrontare la questione meridionale - Smascherata la politica retriva e l'incapacità dell'armatore Lauro - L'unità fra comunisti e socialisti pone le basi per la sconfitta del monopolio d.c. nel Mezzogiorno

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, 23 - Il segretario generale del Pci ha parlato questa sera a Napoli nel corso di una grandiosa manifestazione popolare che ha visto almeno 150 mila cittadini, confluiti anche da altri centri della provincia, affollare piazza Plebiscito. Togliatti ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza nazionale che assume la competizione elettorale a Napoli. I motivi di una simile valutazione vanno ricercati sia nel fatto che i problemi del Mezzogiorno sono al centro della campagna elettorale non solo a Napoli ma in tutto il Paese, sia nella acutezza particolare che assume questa questione decisiva della vita cittadina nella metropoli partenopea, sia infine nel tentativo che qui è stato compiuto negli anni scorsi di rompere il monopolio di potere della Dc non attraverso una soluzione che facesse perno sulle forze popolari, ma puntando, invece, su una forza equivoca come quella monarchica.

Perché è fallito l'esperienza monarchica e quali conseguenze se ne debbono trarre? Da questo interrogativo - connesso all'altro tema centrato nel discorso, e cioè il fallimento della politica meridionalistica della Dc - Togliatti è partito per giungere alla conclusione che si apre ogni giorno al Sud, e cioè la reale prospettiva di dar vita ad una amministrazione di sinistra, potente leva per un effettivo rinnovamento di tutta la vita del Mezzogiorno. La parola d'ordine lanciata è quella di « Guardate i fatti », acquisiti qui nel Mezzogiorno - ha detto Togliatti - un accento particolare. Guardare i fatti della economia e della politica italiana vuol dire, infatti, in primo luogo, guardare prima di tutto al Sud, a come si vive nella metà dell'Italia, a come ivi si sono modificate le condizioni di

esistenza proprio nel momento in cui gruppi dirigenti del nostro Paese vantano un cosiddetto miracolo economico. Di questo miracolo il Mezzogiorno non ha avuto conoscenza. Qui la gente ha lavorato, sudato, sofferto e vi è stato un relativo naturale sviluppo delle attività produttive. Ma se si considera l'Italia nel suo insieme si accorge subito che il Mezzogiorno è rimasto nella arretratezza, che, anzi, esso è andato indietro nei con-

fronti del Nord e si è distaccato ulteriormente dal ritmo di progresso delle altre regioni. E questo il risultato di un miracolo economico esistito nell'impetuoso aumento della produzione industriale in determinate zone, non accompagnato però dall'aumento del benessere dei lavoratori in tutta Italia e nelle campagne. Si sono creati così nuovi squilibri che rendono l'Italia simile ad una grande zattera che naviga

con tutto il carico - formato in questo caso dai profitti e dallo sviluppo delle aziende - di ogni reddito che vivano all'orlo della zattera. I fatti del Mezzogiorno sono riassumibili in poche cifre. Mentre nel Nord in questi ultimi sette anni i disoccupati sono diminuiti del 10%, nel Sud sono aumentati del 15%, senza contare la emigrazione di 700.000 lavoratori costretti a cercare il loro pane nelle mura del Belgio o nelle fabbriche

tedesche. A Napoli, poi, vi sono ben 120.000 disoccupati e 300 mila persone prive di ogni reddito, che vivono all'orlo della zattera. Se poi guardiamo a salari, anche nella fabbrica più progredita, vediamo che sono inferiori del 35% a quelli percepiti nel Nord. Ma, mentre nella fabbrica delle altre aziende i contratti non sono rispettati e gli orari e le norme sindacali calpestate. L'operaio si trova così nel Sud di alcuni decenni

addietro nella conquista di un maggior benessere e di migliori condizioni di vita. Analoga la sorte delle campagne dove la crisi dalle zone arretrate si estende anche a quelle con colture più ricche e progredite, come è il caso della Campania. Perché non è stato risolto il problema del Mezzogiorno? Perché due sono i modi di intendere e affrontare la questione meridionale. Vi è la questione meridionale vista dalla visuale del sociologo e dell'economista che raccoglie dati e tira conclusioni dalle quali però non si muove per modificare le condizioni esistenti e vi è la questione meridionale come la sentono i poveri, i lavoratori, il ceto medio oppresso dal monopolio, gli intellettuali progressisti.

Una prova di questa diversa concezione la si è avuta recentemente in un convegno convocato dalla Dc, dove tutti gli interventi si sono mantenuti nell'ambito della prima concezione. Vi è stato persino un ministro che non si è vergognato di trattare la vecchia colonia secondo un bisogno di modificare la psicologia dei meridionali che sarebbero ancora troppo arretrati, frettoli e incapaci. Non comunisti, invece, unitamente insieme lo studio e l'esame delle condizioni in cui vivono le popolazioni di queste regioni, perché è proprio in questo nesso che va ricercata la chiave per risolvere la situazione. Affrontare la questione meridionale, vuol dire partire dalla sofferenza del popolo dai miseri guadagni di chi lavora, dalla mancanza di case, dalle condizioni dell'infanzia e della scuola, e indicare le cause, per poterle rimuovere.

Perché avviene questo? Tutto questo avviene perché le leve del potere, politico ed economico sono rimaste nelle mani di vecchie élites e clientele che si sono limitate ad amministrare a loro vantaggio esclusivo la continua di miliardi di italiani in le sue misere condizioni. E' necessario, a romper questa catena, fare un salto qualitativo in avanti per liberare dal giogo della miseria le masse dei lavoratori meridionali. Per questo sosteniamo la esigenza di un governo di sinistra, nazionale che faccia perno sui massicci investimenti dello Stato. Ad esso deve accompagnarsi, come punto di partenza una elevazione dei salari dei redditi di lavoro, dei livelli di vita nelle campagne.



La platea del « Metropolitan » di Roma gremita di giovani mentre parla Carlo Levi



NAPOLI - Il compagno Togliatti dopo il suo discorso, acclamato e circondato da una folla di cittadini che gli offrono fiori. Alla sua sinistra il compagno Altoviti e il senatore Ceratone.

Scandaloso intervento nella battaglia elettorale
I card. Micara e Traglia a comizio con Ciocchetti!

Il secondo ciclo di « Tribuna elettorale » comincia domani: il compagno Togliatti parlerà il 1° novembre

Oggi, con la conferenza dei leader rispetto al primo turno. Per la seconda volta, a breve distanza dalla prima parizione, parlerà il compagno Micara, mercoledì sarà la volta di Saragat, giovedì del compagno Moro, venerdì del compagno Reale per il Pri (sto il terzo rappresentante della Dc che si avvedrà negli studi di via Teulada. Da domani, comincerà la seconda tornata con l'inversione dell'ordine del sabato e della domenica. Si



I cardinali Micara (a sinistra) e Traglia

Nel discorso ai giovani organizzato dal P.C.I. e dalla F.G.C.I.

Appello di Carlo Levi all'unità del popolo nella nuova Resistenza

La grande manifestazione antifascista al Metropolitan - Il saluto di Bufalini - La grande maturità del popolo romano - Il valore del prossimo voto e la grande attesa popolare

Il cinema Metropolitan di Roma ieri mattina era stipato dal pubblico già una mezz'ora prima dell'annuncio della manifestazione in cui doveva prendere la parola Carlo Levi. Un pubblico costituito in grandissima parte di giovani, attenti e entusiasti, con i quartieri e le borgate della città. Essi hanno accolto lo scrittore come un vecchio amico, con un'affettuosa orazione, all'inizio e alla fine del suo discorso che, del resto, era tutto dedicato a loro. Il comizio - un eccezio-

nale comizio, poiché, come è stato sottolineato, non si trattava di un'assemblea elettorale di Partito - è stato aperto dal segretario romano della Fgci, Illuminati. Egli ha chiamato alla presidenza numerose personalità culturali e politiche: il senatore Domini, il professor universitario Ranuccio Bianchi Bandinelli, Lucio Lombardo Radice, Marcello Cini, Beniamino Segre, gli onorevoli Natali e Nannuzzi, nonché Carlo Salinari, Antonello Trombadori, Ugo Pirro, Maria Antonietta Macciocchi, Luciana Castellina. Paolo

della Perugia, Paolo Aliverti e Gillo Pontecorvo. Ha parlato quindi il saluto del partito all'oratore il compagno Paolo Bufalini che ha ringraziato calorosamente Carlo Levi per aver accettato l'invito rivolto dalla Federazione romana del Pci e ha illustrato in una figura di combattente antifascista, di scrittore, di uomo legato profondamente all'amato popolo.

Nella sua introduzione Paolo Bufalini ha ricordato il valore dei moti di luglio, di cui l'attuale battaglia elettorale è la prosecuzione, su un altro piano e ha sottolineato il valore e il peso che in essa spetta la classe operaia romana, dallo sciopero generale di giugno all'attuale lotta dei 65 mila edili. E, allora, il segretario della Federazione romana del Pci ha citato i 230 operai della vetreria S. Paolo che sono giunti ieri al ventiduesimo giorno di sciopero e ha invitato i presenti a una sottoscrizione pubblica si è avuta una calorosa manifestazione di solidarietà che si è concretizzata in un aiuto concreto.

Carlo Levi, salito alla tribuna, anzitutto ha affermato che se egli ha potuto esercitare una funzione positiva nel grande movimento istintivo della nuova resistenza è avvenuto perché si è sforzato di capire il valore e il senso dei fatti recenti di vivere con i protagonisti del movimento popolare la loro stessa esperienza. « Ho parlato - ha detto Carlo Levi - quella che era in me nell'azione diversa e concorde di tanti giovani nuovi che guardavano alla realtà liberata con occhi aperti, senza altro



La cordiale stretta di mano fra Carlo Levi (a sinistra) e il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana, all'inizio della manifestazione

Monito del presidente ai generali e contemporaneo attacco alle libertà

Clamorosa ammissione del generale De Gaulle sulla crisi che matura in seno al suo regime

Audacissimo attacco di reparti combattenti del Fronte algerino nel cuore della capitale francese

PARIGI, 23 - Proseguendo il suo viaggio nei dipartimenti alpini e nel Midi, il generale De Gaulle, dopo la visita a Montecarlo dove è stato ospite della piccola società di Ranieri e Grace, ha fatto un discorso tra i più significativi della tournée. Egli ha ammonito con piglio grave gli olandesi che minacciano il colpo di stato e il suo governo, ma ha anche fatto gravi accuse contro le libertà residue di cui godono ancora i cittadini di Francia.

Il presidente ha detto che non saranno tollerate manovre di « politici e militari » e neppure manovre sindacali o giornalistiche contro il suo potere. « Lo Stato - ha dichiarato - non permetterà a nessuno di venir meno al proprio dovere ed alle proprie responsabilità. Non permetterà a qualsiasi personalità di creare situazioni personali, politiche, sindacali, militari, giornalistiche o altre allo scopo di influenzare il governo della Francia. Il governo della Francia appartiene a coloro ai quali il paese lo ha affidato. E' il primo passo a me, affermando senza alcun equivoco ».

Da Mentone il presidente, insieme alla moglie si è recato in macchina a Nizza dove è salito su di un aereo speciale per rientrare a Parigi. Con un'audace eccezionale un gruppo di algerini hanno attaccato questa sera a Parigi alcune guardie ausiliarie francesi composte, in parte, da collaborazionisti di Algeria, che si sono distaccati da misure di rappresaglia contro i loro compatrioti e nelle torture.

La sparatoria è avvenuta nel pieno centro della capitale francese. Il bilancio della sparatoria di questa sera è di sei ausiliari e un funzionario della polizia municipale feriti e due attaccanti algerini uccisi. Questi ultimi dopo l'attacco sono stati raggiunti da camionette di poliziotti

freddati sul posto dagli agenti gollisti. Altri algerini che hanno partecipato all'attacco contro i posti della polizia ausiliaria sono rimasti feriti, ma sono riusciti a sfuggire alle affannose ricerche degli agenti.

Il prefetto della polizia Papon, si è recato sul posto e ha diretto personalmente le indagini e le operazioni di ricerca. La polizia sta compiendo alcuni rastrellamenti nel tredicesimo e nel quattordicesimo distretto. L'impressione suscitata tra la popolazione è enorme: si sottolinea che l'attacco potrebbe preludere ad una ripresa dell'attività dei patrioti del P.N. sul territorio me-

I ricatti di Tambroni

Parlando ieri a Macerata, l'ex presidente del Consiglio Tambroni, ha detto fra l'altro: « Non intendo rispondere ad alcuna provocazione. Gli altri continuano a parlare di me e del governo che presiedo. Al momento opportuno sarò io che parlerò di tutti gli altri di quel governo e delle vicende che lo hanno accompagnato ». Com'è ovvio, le minacce di Tambroni ci interessano solo in quanto spettatori: ma dobbiamo chiedergli perché non parli subito? Forse la sua minaccia è un'intesa come un ricatto, verso i suoi stessi colleghi di partito e di governo?